



Il rito degli spirdati per scacciare gli spiriti maligni

L'acqua viene identificata simbolicamente come principio cosmico femminile, generatrice di vita

di **MARINA RIZZO**

IL 24 settembre del 1991 usciva, per la DGC Records, Nevermind, secondo album in studio dei Nirvana. Il bambino fluttuante nell'acqua, nudo come mamma l'ha fatto, sadicamente adescato da una banconota, ha rappresentato un manifesto di rabbia e disagio per parecchi ragazzi degli anni '90 inizio 2000, per poi essere barbaramente sostituito dalla collera e collane d'oro dei rapper nostrani di ultima generazione.

Ma bando alla triste fine di un'epoca ormai andata, la copertina di Nevermind risulta per me un esempio romantico per introdurre l'argomento su una dimensione alla quale sono legati miti, leggende e simboli, anche calabresi, vale a dire la dimensione acquatica. Intorno all'acqua ruota un parterre felliniano di simbologie, rituali e spazi simbolici urbani che nascondono ulteriori significati, siano essi d'appartenenza o di reale credenza. Identificata simbolicamente come principio cosmico femminile, generatrice di vita, l'acqua si configura, per un'azione umana e meno divina, in archetipi ben precisi sia che essi presentino forme ritualistiche (dai riti di abluzione a quelli iniziatici), sia che presentino strutture simboliche esoteriche ed essoteriche.

Un particolare rito purificatorio, tutto made in Calabria, è quello degli "spirdati" il quale veniva praticato sino agli anni '50 nelle Serre vibonesi in località Santa Maria del bosco nel comune di Serra San Bruno. Il lunedì di Pentecoste gli "spirdati", termine dialettale per indicare "persone pre-

da di demoni e spiriti maligni", venivano fatti immergere nel laghetto al centro del quale è posta la statua di San Bruno. Lì usavano bagnarsi durante il pellegrinaggio delle Pentecoste per profittare della potenza taumaturgica del santo, ritenuto prodigioso liberatore delle possessioni diaboliche.

Acqua e purificazione dunque, ma come nasce questo legame tra gli spirdati e le acque del laghetto? «In un giorno imprecisato del 1522 un certo Garetto Scopacasa, con la moglie Isabella, conduce la sua unica figlia alla porta della Certosa di S. Stefano del Bosco per farla liberare, a contatto con le reliquie dei santi conservate nel monastero, dalla presenza di uno "spirito immondo" che l'aveva invasa. Il prodigio, tuttavia, non si verifica e il vicario certosino dell'epoca suggerisce di accompagnare la ragazza alla grotta di San Bruno, lontana un miglio dalla Certosa. Qui, mirabile dictu, il miracolo avviene: il piccolo gruppo, pregando, compie tre giri intorno alla cappella, l'indemoniata inghiotte un po' di polvere della grotta e lo spirito immondo, dopo aver attraversato il suo corpo e provocato una piaga sanguinante a un dito, viene espulso. Cominciava, in questo modo, una vicenda plurisecolare che avrebbe condotto al riconoscimento di San Bruno come taumaturgo» (Gli spirdati. Possessione e purificazione nel culto di San Bruno di Colonia (XVI-XX secolo) - Tonino Ceravolo - Rubbettino Editore - 9 novembre 2017). Un fenomeno popolare-religioso che contiene nella propria struttura alcuni elementi spesso ricorrenti

in riti di abluzione arcaici-autoc-toni.

Lo stesso Ceravolo definendo "scena teatrale necessaria affinché il prodigio si compia" individua il contesto di struttura spesso necessario alla ritualistica di purificazione arcaica, legando la sua analisi però ad una contestualizzazione più ampia su basi geografiche e temporali.

«La Grotta, cioè il dormitorio del Santo, l'Acqua e quindi il laghetto nelle cui acque gelide San Bruno era solito fare penitenza, c'è il bosco, e quindi, nel lunedì successivo alla Pentecoste, la presenza del busto reliquiario di origine cinquecentesca che custodisce le reliquie di Bruno di Colonia. Qui, nell'antico rito di purificazione collettiva, gli "spirdati", dopo aver ricevuto l'esorcismo venivano immersi nelle acque del laghetto dove avrebbero cominciato a dimenarsi, per poi calmarsi lentamente, "liberati dal maligno" grazie alla potenza taumaturgica di San Bruno. Una volta guariti, gli ossessi venivano portati fuori dall'acqua e avvolti in panni nuovi mentre i loro vestiti originari venivano bruciati. Non solo. La strada del ritorno verso casa doveva esser diversa da quella effettuata per giungere al laghetto. Il pericolo sarebbe stato che proprio lungo la via, lo spirito maligno sfrattato, avrebbe potuto in qualche modo tentare di tornare in possesso del corpo guarito.

In un primo momento furono i monaci certosini a effettuare i riti purificatori, solo successivamente, quando la stessa Chiesa prese in parte le distanze da queste manifestazioni, gli esorcismi collet-



RUBBETTINO

Quotidiano

21-07-2024

Pagina II

Foglio 2 / 3

il Quotidiano del Sud

REGIONE CALABRIA



www.ecostampa.it

tivi vennero praticati da “esorcisti popolari” le cui “guarigioni” venivano poi ratificate dai Padri certosini con le loro benedizioni» (Gli spirdàti. Possessione e purificazione nel culto di San Bruno di Colonia (XVI-XX secolo) - Tonino Ceravolo- Rubbettino Editore- 9 novembre 2017).

Un altro aspetto singolare è proprio il giorno in cui avviene il rito, ovvero il lunedì della Pentecoste. «I simbolismi del rituale quindi sono osservati in specifici contesti storico-geografici, così la grotta è collegata anch'essa all'eremitismo bizantino che caratterizza il territorio calabrese ed è considerata come forma primigenia da cui scaturiranno la “laura” e il “cenobio”; più complesso il tratto simbolico dell'acqua e dell'immersione che viene osservato in connessione con riti analoghi in area calabrese. Certo ciascuna di queste indicazioni allude a ricerche ancora da sviluppare ma che appaiono qui correttamente impostate nelle loro premesse metodologiche.

Anche l'esplorazione del caleidoscopico universo degli spiriti di Pentecoste parte da domande di notevole interesse: perché soprattutto a Pentecoste guarisce chi è preda del demonio? Tale circostanza lascia, forse, trasparire un legame strutturale tra la Pentecoste e la guarigione degli spirdàti? Qui la tesi della cristianizzazione viene ulteriormente criticata a vantaggio dell'ipotesi di un più probabile incontro tra culti diversi, ovvero la sovrapposizione tra temi folklorici e motivi agiografici non è in ultima istanza riducibile allo schema della cristianizzazione. Ceravolo preferisce esplorare le diverse valenze della festa di Pentecoste quale festa agraria e festa dei morti e osservarla in un quadro comparativo più ampio, fino a riscontrare la connotazione funebre della Pentecoste nel rituale rumeno dei calu^{ari} legato all'azione di figure fantastiche femminili quali le rusalii.

Tali fenomeni di emergenza degli spiriti nel periodo pentecostale appaiono connessi a forme di possessione e quindi anche a rituali terapeutici, come risulta essere il rito dei calu^{ari}» (Figure della possessione nel culto calabrese di San Bruno- Giovanni Pizzi). Visioni contrastanti quindi tra i vari fattori evolutivi del rito partendo anche da chi scrisse in merito prima di Ceravolo, ovvero

l'antropologo Ernesto de Martino. “Purificazione di giugno” è il titolo dell'articolo di de Martino apparso nel 1960 sull' Espresso Mese e poi successivamente ristampato nel volume “Furore, simbolo e valore” per il Saggiatore nel 1962, nel quale viene così descritto il rito «Ma la potenza taumaturgica di S. Bruno ha un suo proprio campo elettivo, quello delle guarigioni dalla possessione diabolica. Soprattutto in passato il tranquillo laghetto [...] è stato più volte testimone di clamorose scene di possessioni e di esorcismi. Gli ossessi, giunti al lago, se erano veramente ossessi (o ‘spiritati’, come si dice in Calabria) si spogliavano con frenetica rapidità, al punto che i vestiti sembravano strappati dal vento; un parente o un carabiniere erano lì pronti a coprire con un lenzuolo le nudità dello spiritato (o della spiritata), dopo di che avveniva il salto in acqua, e lo spiritato diguazzava nel laghetto santificato da S. Bruno e dalle sue penitenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833



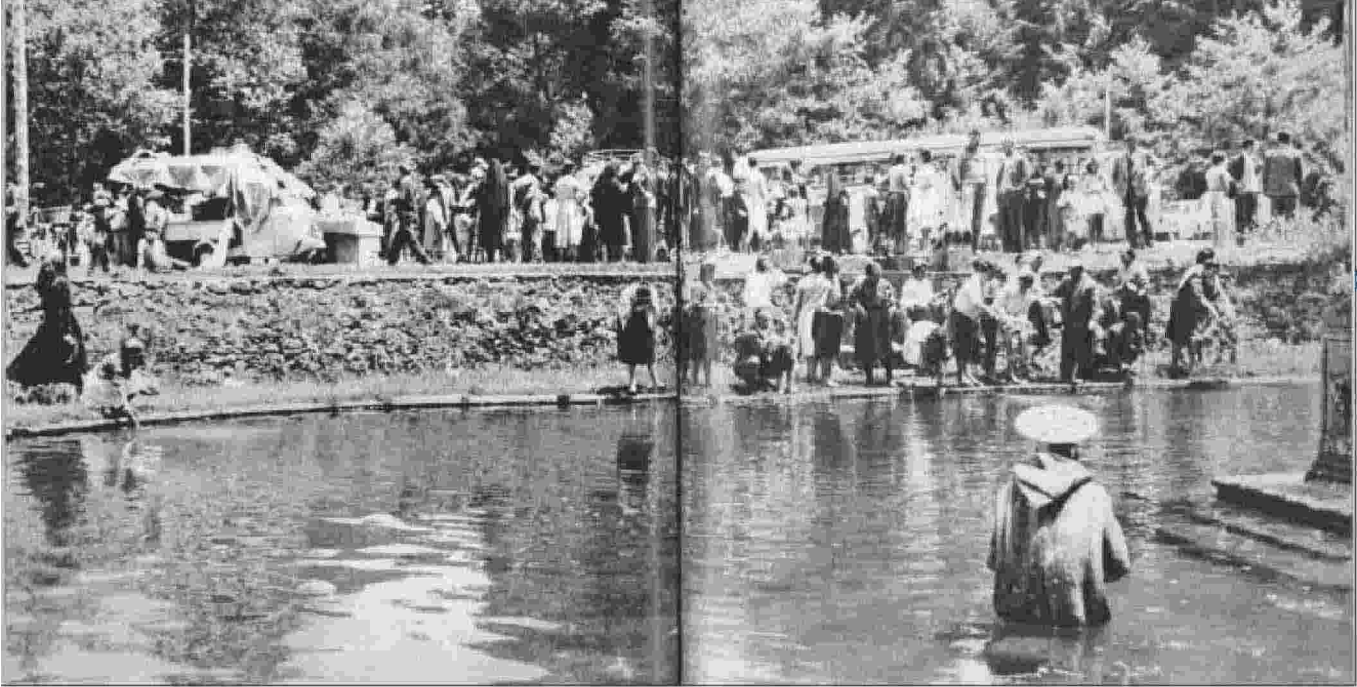
RUBBETTINO

Quotidiano
21-07-2024
Pagina II
Foglio 3 / 3

il Quotidiano del Sud
REGGIO CALABRIA



www.ecostampa.it



Rito degli spirdati (foto Franco Pinna a corredo dell'articolo di Ernesto de Martino)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006633